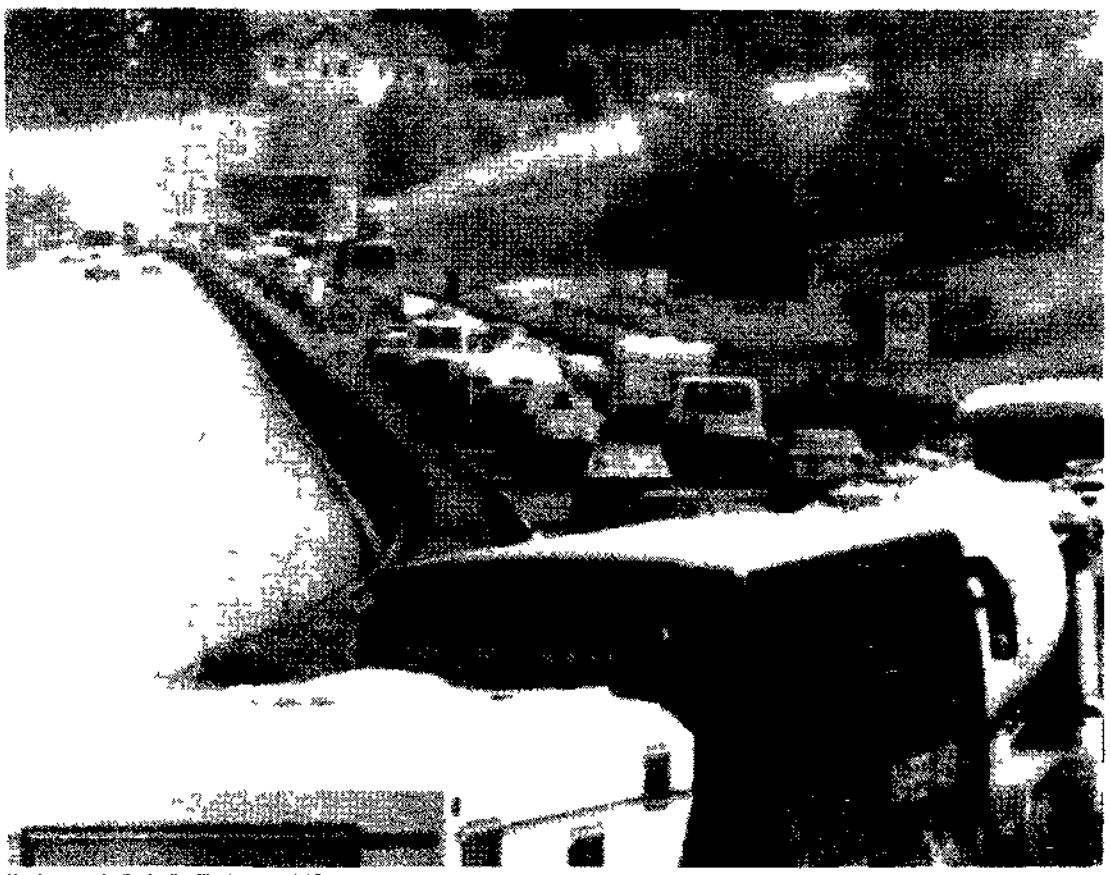
Positano, mancano i postini chiesto l'invio di militari

Ci vuole l'esercito per smistare la posta. L'intervento dei militari per poter smistare una «quantità impressionante» di corrispondenza giacente negli uffici postali di Positano è stato richiesto dal commissario della locale azienda di soggiorno e turismo, Guglielmo Veglia. In una lettera inviata al comandante del distretto militare di Salerno, Veglia sottolinea che la situazione di disagio si protrae da almeno tre anni e che negli ultimi mesi si è accentuata. Le cause: «I portalettere andati in pensione non sono stati surrogati e c'è l'assenza, per malattie o causa di servizio di altre unità». «Né le varie amministrazioni postali, provinciali o regionali – aggiunge Veglia – fino a questo momento interessate e pressate alla cosa, si sono date da fare più di tanto per risolvere definitivamente l'annosa questione. Tutto ciò è aggravato dal fatto che Positano, per la sua particolare posizione orografica, rappresenta una località disagevole», quindi gli eventuali iscritti in graduatoria per turni trimestrali, a cui spetterebbe smistare la corrispondenza, tendono a fare il possibile per declinare l'invito. Di qui la richiesta di far intervenire i militari, almeno per un breve periodo «per fronteggiare l'emergenza».



Una lunga coda di veicoli sull'autostrada del Brennero — Luca Bruno/Ap

Tutti in ferie, città deserte

All'Argentario, Capri e all'Elba manca l'acqua

Città semideserte, sempre meno negozi aperti e poco traffico sulle strade, in attesa del primo «rientro» previsto per il 16 agosto. Uno scenario non molto dissimile da quello degli anni scorsi. Insomma anche questa volta i preparativi per il ferragosto avvengono secondo tradizione. Roma comincia a svuotarsi mentre a Milano sono rimaste più persone. Problemi all'Argentario, all'isola d'Elba e a Capri: da giorni manca l'acqua.

SIMONE TREVES

■ Serrande abbassate e cassonetti vuoti. Questo è ferragosto, così come ogni anno. Città deserte, strade finalmente vuote, parcheggi facili nel centro storico come di un tempo non si osa neppure sognare. E anche finalmente traffico sonnolento e rado anche fuori su strade e autostrade, come se per un colpo di bacchetta magica tutti fossero già al posto giusto, quello dove trascorrere i giorni clou delle vacanze.

Nella capitale, a farla da padroni sono rimasti i turisti. Quasi tutti aperti ancora i negozi, almeno nel centro storico. Auto circolanti? Poche, come al solito in giorni come questi, conferma la polizia stradale.

Tutto tranquillo anche sulle strade in uscita e ai caselli autostradali di Roma nord e sud. «Lesodo c'è stato nei primi giorni di agosto, soprattutto nei giorni del primo ponte, tra il 1 e il 5 del mese», conferma sempre la polizia stradale, «ora si stanno mettendo in viaggio solo i pochi che trascorreranno fuori città solo il ponte di ferragosto. Dal 16 inizierà il movimento di ritorno, ma è difficile azzardare previsioni sui giorni peggiori per la circolazione sulle strade. Una buona parte di chi oggi è in vacanza», aggiunge la polstrada, «rientrerà il 16, il 17 e il 18, gli altri resteranno fino alla fine del mese».

Previsioni che contro gli infortuni da parte della polizia stradale del Veneto sabato domenica e durante l'intero ponte di ferragosto. Le pattuglie della polizia stradale saranno affiancate per tutta la durata del servizio da ambulanze della croce rossa italiana e da medici specializzati per accertamenti e prelievi di sangue e urine dei conducenti sospettati di guidare in stato di alterazione da sostanze stupefacenti, così come previsto dal codice della strada.

Milano deserta

Il ponte di ferragosto porterà fuori dal capoluogo lombardo il 65,3 dei milanesi, un esercito di oltre 860.000 vacanzieri che approfitteranno della buona collocazione della festività del 15 agosto per prolungare la vacanza fino al 20, domenica prossima. Il dato del 65 sessanta dalla città di quest'anno è in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando lasciarono Milano 894.980 persone, pari al 67,4% della popolazione.

Il dato conferma la tendenza generale ad un maggiore scaglionamento delle ferie che ha fatto registrare un incremento delle partenze nel mese di luglio, circa il 10% in più e un maggior numero di presenze in città in agosto. Per quanto riguarda le destinazioni, un po' più della metà dei milanesi che partono (circa il 51,5%) trascorrerà le vacanze di ferragosto nelle case di proprietà o da parenti. In netto calo i viaggi all'estero: chi ha scelto di fare viaggi secondo la Fiavet ha previsto il mese di luglio con prezzi più bassi del 20% rispetto ad agosto.

Si è fatto attendere più del solito ma alla fine l'esodo per le vacanze è arrivato anche per Torino. La città per il ponte di ferragosto si è svuotata. Sotto la mole rimarranno solo i «fedelissimi» insieme ai numerosi turisti stranieri che in queste ore stanno visitando città e musei. Questi ultimi, aperti, stanno ospitando un gran numero di visitatori. Le ultime partenze stanno rendendo il traffico sull'autostrada Torino-Savona verso la riviera e quello sulla Torino-Aosta e verso i laghi superiore alla norma, anche se resta scorrevole.

Arriva il mattempo

Il tempo comunque ha deciso di non favorire chi resta da giorni: nuvole nere riversano pioggia e grandine ovunque, mentre l'epoca di «serranda selvaggia» con la chiusura dei negozi senza il rispetto dei turni sembra appartenere ad un lontano passato. Quanto alle località turistiche della regione, la parte del leone spetta alla valle d'Aosta: Courmayeur, Cervinia, Gressoney ed anche Saint Vincent se non hanno raggiunto il tutto esaurito, ospitano comunque numerosissimi turisti.

Si annunciano invece molto scarse le partenze dei fiorentini per il ponte di ferragosto. Chi voleva andare fuori città lo ha già fatto. Per quelli rimasti è possibile un ferragosto dedicato all'arte. I musei statali fiorentini infatti rimarranno aperti sia nella mattinata di domenica che in quella di martedì. Lunedì invece portoni chiusi quasi ovunque. A Siena poi le partenze dovrebbero risultare ancora meno numerose. Per il 16 infatti è in programma il tradizionale palio dell'Assunta.

Città quasi deserte, molti negozi con le saracinesche abbassate, uffici pubblici ad orario ridotto, se non addirittura chiusi fino a mercoledì. Questo lo scenario che offrono Perugia e gli altri centri umbri ai turisti che approfittano di questo periodo estivo per visitare con più calma monumenti, chiese, gallerie.

Picnic e scampagnate sui monti caratterizzeranno anche quest'anno il ferragosto degli abruzzesi. A fare la parte del leone come sempre saranno le gite fuori porta segnate dalla classica grigliata all'aperto, scegliendo i posti più belli ed incontaminati che offrono le montagne abruzzesi.

Il lungo ponte di ferragosto ha invece svuotato le maggiori città siciliane, presidiate ormai dai pochissimi costretti a trattenersi per lavoro. Padroni incontrastati dunque i turisti che quest'anno sono tornati in Sicilia numerosi con soddisfazione degli operatori per una stagione che ormai è certo si chiuderà con un bilancio molto positivo.

Ultima notazione: tranquillità per molti problemi all'Argentario, all'isola d'Elba e a Capri: da giorni manca l'acqua.

Per il pm valida l'ipotesi del suicidio
Ma in Sicilia dicono: «Non si è ucciso...»

Orvieto, nessun giallo dietro la morte del soldato di leva

Dalle indagini non emerge alcun «giallo». Eppure dopo la morte di Alessandro Cortigiani, il diciannovenne di Monreale che si è ucciso nella caserma dei Granatieri di Orvieto, le polemiche non si placano. Ieri è intervenuto anche il sindaco di Monreale che ha detto di non credere al suicidio. «Conosco la famiglia, è gente tranquilla. Si indaghi in fretta». Rifondazione comunista chiede una commissione sul servizio di leva.

NOSTRO SERVIZIO

■ ORVIETO (Tr). Suicidio e nessun «giallo». Eppure la morte di Alessandro Cortigiani, il diciannovenne di Monreale che si è gettato dal terzo piano della caserma dei Granatieri di Orvieto, continua a suscitare polemiche. Mentre la procura della città umbra continua le indagini (anche se l'ipotesi del suicidio prende sempre più consistenza) a rilanciare il «giallo» a tutti i costi ci ha pensato Salvino Caputo, sindaco della cittadina siciliana che ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al ministro della Difesa e al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Singolare il tono della lettera. «Escludo a priori – ha detto il sindaco – la tesi del suicidio: conosco i parenti, una famiglia semplice di lavoratori e ricordo il temperamento sereno del giovane. Capito ha poi chiesto indagini «in tempi brevissimi» e ha nuovamente affermato di non credere che Alessandro Cortigiani abbia potuto togliersi la vita senza un apparente motivo. Non è invece da escludere un episodio di nonnismo: anzi è probabile che questo assurdo e incivile retaggio delle caserme sia stato l'elemento scatenante.

Dunque abbiamo un sindaco che, senza alcuna prova, ma sulla base di alcune sue convinzioni «a priori», ha escluso che il ragazzo si sia ucciso, ha escluso che abbia potuto avere un momento di depressione, ha escluso che avesse avuto qualche altro problema. Eppure i commilitoni in caserma hanno detto di averlo visto turbato dopo aver fatto una telefonata: il magistrato ha convocato la sua fidanzata per cercare di capire se per caso c'era stato qualcosa, magari un'incomprensione. Ma per il sindaco di Monreale «a priori» non c'è suicidio e c'è nonnismo.

Da tempo si discute sul «malessere» del servizio di leva, sulla necessità di introdurre modifiche di impedire che il tempo trascorso a fare il militare sia solo un periodo di frustrazioni. E giustamente si denunciano tutti gli abusi, gli illeciti, le assurdità. Proprio per questo accuse generiche non aiutano chi cerca di fare qualcosa di positivo e di eliminare dal servizio di leva tutti i retaggi di inciviltà che ancora esistono.

Prima di «sparare a zero» sui Granatieri di Orvieto sarebbe necessario avere alcuni elementi. Se dovessero emergere sarebbe diverso. Ma «a priori» è difficile dire qualcosa di credibile.

Comunque, indipendentemente da molte cose, il suicidio del giovane di leva ha provocato polemiche. L'associazione obiettori non violenti ha chiesto «le dimissioni del ministro generale Domenico Corcione e l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle Forze armate». «Dopo l'ennesima morte sospetta di un giovane militare di leva. Suicidio, nonnismo, violenze, tangenti e incapacità strutturali sono all'ordine del giorno della vita delle Forze armate. In qualsiasi altra struttura civile si sarebbe già avviato un commissariamento. Ci auguriamo si intervenga rapidamente anche sull'omertoso mondo militare».

Anche Rifondazione Comunista ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta «sulla condizione di vita dei giovani sotto le armi». Alfio Nicotra, responsabile nazionale del settore pace di rifondazione ed Angela Bellei, capogruppo in commissione Difesa, chiedono quindi l'istituzione di un organismo parlamentare «che affronti veramente le cause nascoste che inducono troppi giovani a scegliere la via del suicidio in questo particolare periodo della loro esistenza».

Sulle polemiche di questi giorni è intervenuto anche il capo di Stato maggiore della Difesa, Bonifazio Incisa di Camerana, che ha detto che per evitare i suicidi in caserma «non si deve fare niente di più di quello che si fa normalmente». In un'intervista al Tg2 il generale ha detto: «Bisogna stare vicino ai nostri ragazzi, bisogna conoscerli, bisogna che i comandanti li seguano e che i controlli che vengono fatti durante la visita di leva, quando un soldato arriva al car, siano fatti nel modo migliore possibile».

Quanto alla richiesta di associazioni di familiari e di alcuni parlamentari che propongono la sospensione del servizio di leva per un anno, Incisa di Camerana ha replicato: «In questo momento in cui abbiamo soltanto 12 mila volontari, sospendere il servizio di leva significa chiudere l'esercito per un anno. Se questo è quello che il nostro parlamento vuole, lo possiamo anche fare».

Nelle indagini sulla clinica dei vip di Bergamo ancora una novità. Un «giallo» la morte dell'attore

Sarà riesumata la salma di Walter Chiari?

Scontro aperto nella magistratura bergamasca per l'inchiesta sulla «Clinica dei vip». Causa della discordia, sono le indagini sulla morte di Walter Chiari, una vicenda accantonata dalla dottoressa Carmen Pugliese, che si occupa dei reati di competenza del Tribunale, ma sulla quale invece la dottoressa Rossana Penna, della pretura, ha deciso di puntare i riflettori. A settembre potrebbe disporre l'autopsia sulla salma dell'attore.

SUSANNA RIPAMONTI

■ Fatevi da parte, che nelle indagini sulla clinica dei vip di Bergamo, la magistratura di Bergamo non sa quello che fa! Si sarebbe tra gli inquirenti, come vuole la divergenza, l'oggetto della discordia è il capitolo che riguarda la morte di Walter Chiari. Unico, probabile giallo della clinica bergamasca, un'avventura sì, ma senza delitto, che al nome di Popolani, oltre ai risultati negativi, perché Christian Cavelli e Gianfranco Orlandi, le due donne che hanno operato il volto sulle irregolarità del centro, Città di Bergamo, avevano sostituito. Le sentenze di un mese fa, tra la sua morte e il farmaco che gli era stato somministrato, l'Efferalgan, hanno dato ragione a Bettelli, dopo un lungo periodo di degenza. I magistrati però ritennero che non esistesse nessun elemento per aprire un'indagine e avevano archiviato l'argomento.

La cartella clinica

Sì, ma non chiedetelo alla dottoressa Pugliese, che nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che nelle indagini sulla morte di Chiari non si è mai occupata di indagini, ma di «ipotesi di reato». Ma la dottoressa Pugliese, che ha ricevuto la cartella clinica di Bettelli, quella che aveva accompagnato gli ultimi anni della sua vita, era proprio lei, che di lì, per l'esattezza, era stato ricoverato nell'estate del 1991 per un'intossicazione a rischio di sette mesi e dopo le dimissioni si era rifugiato alla casa di Bettelli. A Bergamo sostengono che nessuna documentazione medica è stata trasferita dalla Capitale, ma a questo punto è chiaro che non c'è comunicazione tra la dottoressa Penna e la pm Carmen Pugliese, che affronta gli aspetti di maggiore rilievo penale dell'inchiesta, quelli di competenza del Tribunale. Anzi, quest'ultima ieri ha emesso un comunicato per prendere le distanze dalla collega. Ha riferito che l'unica indagine di cui si occupa è quella in cui Bettelli è accusato di circonvenzione di incapace. In sostanza, il massaggiatore che si spacciava per medico avrebbe imbottito di psicofarmaci un suo paziente, l'architetto e pittore Azzuffi, per estorcergli un testamento che lo indicava tra i suoi eredi. Di Pugliese precisa che le sue indagini sono «immangonate» disgiunte da quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Walter Chiari, L'attore è morto nel dicembre del '91 — Ansa

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.

Sin qui, tutto, anche gli altri eventi di una regolarità negli orari professionali e ipotesi di omicidio colposo.

Il *Messaggero* nell'articolo di ieri sostiene che «qualcosa non torna». Sette mesi fa, quando la dottoressa Penna decise di dare il via alla riesumazione della salma di Walter Chiari, l'ipotesi plausibile era che lo stesso magistrato avesse deciso la riesumazione della salma di un'altra vittima, Azzuffi. Il tentativo, la prima esumazione, fallito per un errore di trascrizione di un'operazione di giugno, sarebbe confermato da presenze di tracce di farmaci che, in ogni caso, dovevano essere oggetto di indagine. Ma la dottoressa Pugliese precisa che le sue indagini si spingono «in un'altra direzione» rispetto a quelle condotte dalla pretura, ovvero su titoli di reato tra loro non connessi. Tradotto significa che la dottoressa Pugliese allo stato non intende prendere in considerazione ipotesi di reato provocato per Walter Chiari o per altri pazienti della clinica di Bettelli. Questo ovviamente non impedisce alla procura della pretura di svolgere i propri accertamenti in merito alle morti sospette di due pazienti della clinica, Gianfranco Orlandi e Christian Cavelli, ex dipendente ed ex amante di Bettelli. Fra detto che essi sarebbero stati portatori di malattie mortali, quindi Bettelli avrebbe avuto il permesso di somministrare loro farmaci sperimentali, ma non si sa se per caso avesse somministrato loro anche qualche cosa di più.